

storie



Una mostra per la nuova sede della Fondazione Bullone

Arriva a Milano dal 21 al 24 novembre (Via Privata Caltanissetta 3) "Sguardi allo specchio", una mostra che coniuga fotografia e pittura alla ricerca del riflesso attraverso dinamiche speculari. Il ricavato della vendita delle opere sarà interamente devoluto a sostenere la futura sede della Fondazione Bullone, "La Casa del Bullone: l'Officina dei B.Liver" un luogo per accogliere i beneficiari della Fondazione, che accompagna adolescenti e giovani adulti con esperienze di patologie importanti alla riscoperta della propria identità oltre la malattia.



I ragazzi e le guide partecipanti al progetto "Strade Maestre", avviato dalla cooperativa CamminaMenti

FORMAZIONE

La mia scuola è l'Italia intera: così la Strada diventa Maestra

Monica Zornetta

Il bosco che diventa un'aula, il teatro romano e l'antico borgo che prendono il posto dei banchi e la via Francigena della lavagna. Non è l'incipit di un racconto di Gianni Rodari ma è la scuola che otto studenti da tutta Italia stanno frequentando dal 16 settembre scorso nell'ambito dell'innovativo progetto educativo "Strade Maestre", che unisce un percorso di studi superiori a uno straordinario viaggio a piedi lungo 240 giorni e quasi duemila chilometri tra ambienti naturali e territori di undici regioni. È una scuola nuova, che cammina, incontra, assimila tutto ciò che la circonda: accompagnati da quattro guide-insegnanti, i ragazzi e le ragazze tra i 17 e i 18 anni che formano la classe sperimentale, ciascuno dei quali proveniente da scuole e indirizzi diversi, hanno l'opportunità di studiare per un intero anno scolastico mescolando la teoria con la pratica, vivendo in comunità, dormendo in fattorie, casali, bungalow o in tende, e di sostenere infine un esame come privatisti nei rispettivi istituti al termine delle attività didattiche. Anziché farlo sui banchi tradizionali, gli studenti apprendono perciò la geologia sui pendii dell'Etna, l'ambiente e la sua tutela lungo un sentiero dell'Appennino o insieme ai naturalisti e ai biologi della Carretta Calabria Conservation, la chimica in uno stabilimento industriale, la storia e la letteratura un po' ovunque: a Firenze, ad esempio, visitando la casa di Dante; in Sicilia, scoprendo i luoghi di Sciascia, di Pirandello, di Verga ma anche di Falcone, Borsellino e dei Normanni. Ci sono poi la fisica, che studiano pedalando in bicicletta, l'educazione civica, la geografia, la filosofia, il latino, la matematica e le lingue straniere, ognuna "combinata" con uno spazio fisico, capace di

ispirare e di insegnare: dagli scavi archeologici alle cattedrali, dai musei alle cappelle, dai Decumani al Fanum Voltumnae. L'approccio è multidisciplinare e prevede la partecipazione di figure professionali esperte in determinati campi allo scopo di approfondire specifiche materie durante i "periodi residenziali", considerato che il progetto alterna giorni di cammino ad altri di stanzialità, e la collaborazione di associazioni di educazione e tutela ambientale, cooperative di progettazione sociale, fondazioni, collettivi e centri culturali.

Otto ragazzi e ragazze tra i 17 e i 18 anni stanno frequentando l'anno scolastico tra borghi, boschi e teatri, in un viaggio lungo 240 giorni dall'approccio sperimentale e multidisciplinare. Il progetto è stato avviato dalla cooperativa CamminaMenti: «Così creiamo comunità»

"Strade Maestre" è partito da Orvieto in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico ma la sua ideazione è cominciata molto tempo prima, come ci spiega al telefono da Capranica, nel Viterbese, dove la classe si trova da qualche giorno, uno dei suoi "padri fondatori": Marcello Paolucci. «L'idea è nata più di due anni fa da un confronto con Marco Saverio Loperfido, come me guida ambientale escursionista, sulle rispettive esperienze nell'ambito dei cammini giudiziari; ad un certo punto del discorso è sorta spontanea la do-

manda: quanto sarebbe bello per i ragazzi che studiano poter fare un intero anno scolastico in giro per l'Italia? Ci siamo trovati subito d'accordo e immediatamente messi al lavoro; insieme ad altre persone abbiamo costituito una cooperativa sociale, la CamminaMenti con sede a Rende (CS) e ci siamo impegnati tutti tantissimo per riuscire a gestire al meglio ogni aspetto, compreso quello assicurativo. La nostra iniziativa», continua Paolucci, che è laureato in Storia e ai ragazzi insegna letteratura italiana, «si colloca all'interno di quella che in Italia si chiama istruzione parentale (la *homeschooling* anglosassone, ndr), una forma di educazione e insegnamento prevista dal nostro ordinamento: non ci poniamo in antagonismo con la scuola tradizionale ma siamo collegati a questa, siamo una cosa in più e ci piacerebbe che questa "cosa in più" diventasse, con il tempo, una normale offerta della scuola italiana».

Nonostante sia al suo "numero zero", Strade Maestre può vantare già un piccolo record: è la prima esperienza al mondo di scuola in cammino della durata di un intero anno, e la cosa ha suscitato l'interesse di alcune università italiane, che la stanno seguendo e studiando. Fino al 15 novembre gli studenti-viaggiatori di questa classe-comunità graviteranno con le loro guide tra Terni e Viterbo per poi arrivare a Civitavecchia seguendo il sentiero 103 del Cai.

Da qui, raggiungeranno con il traghetto la Sicilia dove percorreranno la Magna Via Francigena fino ad Agrigento, quindi esploreranno l'Etna, faranno tappa a Cefalù, si sposteranno in Calabria e, scarpe da trekking bene allacciate ai piedi e zaino (leggero) in spalla, risaliranno lo stivale toccando la Basilicata e la Puglia.

Con il treno arriveranno poi a Napoli e a piedi a Caserta e successivamente a Roma, «e lo faremo come i pellegrini, per il Giubileo» continua il cofondatore del progetto; «a marzo e ad aprile saremo tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, a maggio in Friuli-Venezia Giulia toccando Venezia e termineremo il viaggio a Trieste. In mezzo, ci saranno le vacanze di Natale e di Pasqua che i ragazzi trascorreranno a casa propria. Camminare è una pratica antica che ha, tra i suoi tanti benefici, la capacità di aiutare le persone ad acquisire autonomia, responsabilità e spirito di solidarietà; camminare, soprattutto se nella natura, rende creativi, aumenta l'autostima, crea comunità. "Strade Maestre" è appena cominciato ma sta già dando i primi frutti», conclude Paolucci: «Tra i ragazzi, c'è chi ci (e si) domanda "Come ritorneremo alla vita di tutti i giorni quando tutto sarà finito? Come faremo a rimanere gli uni senza gli altri?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove possibilità per persone (e tessuti): il recupero in un Quid

Rachele Callegari

Si scrive "Ethically made in Italy", ma si legge creatività, artigianalità, inclusione e sostenibilità. Tutti questi valori sono alla base della collaborazione tra Fedrigoni e Progetto Quid, impresa sociale veronese nata per dare una nuova possibilità di impiego a persone con un passato di emarginazione dal mercato del lavoro. In maniera concreta, questa partnership si traduce nella realizzazione di prodotti di cartoleria a marchio Fabriano da parte delle persone sostenute da Progetto Quid, in prevalenza donne.

«L'idea nasce dalla volontà di collaborare con realtà impegnate dal punto di vista sociale, con un forte impatto positivo sul territorio - spiega Jacques Joly, managing director di Fabriano -. Oltre a essere nati entrambi a Verona, Fedrigoni e Progetto Quid hanno in comune principi come creatività, inclusione, valorizzazione delle diversità, attenzione all'ambiente e riduzione degli sprechi. Ci ha molto colpito ciò che Quid realizza quotidianamente e il suo concetto di "Ethically Made in Italy": viene offerta una nuova vita a persone, all'82% donne, con un passato di fragilità e a rischio emarginazione lavorativa, ma anche i tessuti trovano una seconda chance. Infatti, i prodotti realizzati da Quid vengono creati utilizzando materiali di rimanenza messi a disposizione da imprese del settore tessile, che altrimenti andrebbero sprecati». Anche i materiali utilizzati, infatti, vengono "recuperati": quello che sarebbe stato scartato dall'industria tessile, diventa il punto di partenza per la creazione di oggetti di cartoleria che seguiranno il tradizionale percorso di vendita, nei punti vendita Fabriano e sull'e-commerce Fabriano Boutique. «Le donne inserite seguono come prima cosa un iter di formazione specifico curato da Quid per imparare il mestiere - continua Joly -. Le lavoratrici sono coinvolte in attività di tipo manifatturiero e sartoriale, attraverso la realizzazione di capi di abbigliamento e accessori. Si tratta della prima collaborazione strutturata a livello commerciale. Per il futuro, possiamo affermare che questa partnership ha alzato il nostro livello di attenzione e di consapevolezza

nella scelta di fornitori che condividono con noi aspetti etici e sociali dell'imprenditoria».

Grande soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa anche da Anna Fisciale, presidente di Quid: «In un mondo che produce e getta via a velocità un tempo impensabili, in Quid sosteniamo l'idea del recupero, dell'*upcycling* e della riduzione degli sprechi. Nei nostri laboratori, a forte prevalenza femminile, offriamo opportunità di impiego e formazione a persone a maggior rischio di esclusione dal mercato del lavoro: donne e uomini che sono stati oggetto di tratta, violenza e discriminazione oppure diversamente abili, per provare a cambiare la cultura del lavoro partendo dalla moda, credendo fortemente che i luoghi di lavoro possano essere luoghi capaci di trasformare il nostro destino, grazie a percorsi che possano valorizzare il talento e la forza di ciascuno, nonostante le fragilità. Ci piace dire che i limiti sono i nostri punti di partenza».

«Dove la filiera della moda si fermerebbe, inizia il nostro processo di design e produzione. Dove il mercato del lavoro esclude, noi coltiviamo talenti», si legge nella pagina web di Progetto Quid. Un chiaro manifesto che sottolinea soprattutto il valore inclusivo dell'iniziativa: a oggi, sono più di 2mila i chilometri di tessuto recuperati per la creazione di oggetti e accessori, che hanno dato lavoro a oltre 140 dipendenti, di 18 nazionalità diverse.

«Ci ha molto colpito ciò che Progetto Quid realizza quotidianamente: unire il potere catartico della creatività con reali occasioni di riscatto genera a cascata risultati importanti, sia a livello artistico che, soprattutto, umano. Anche noi crediamo nei principi di inclusione e uguaglianza e mettiamo in atto tutte le strategie possibili per ridurre consumi e sprechi, fino a nobilitare gli scarti. La diversità di forme, colori e materiali è ciò che rende la nostra offerta così particolare: grazie a questa nuova collaborazione, la gamma di prodotti Fabriano avrà quel quid capace di renderla ancora più unica ed originale», conclude Jacques Joly, managing director di Fabriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

